

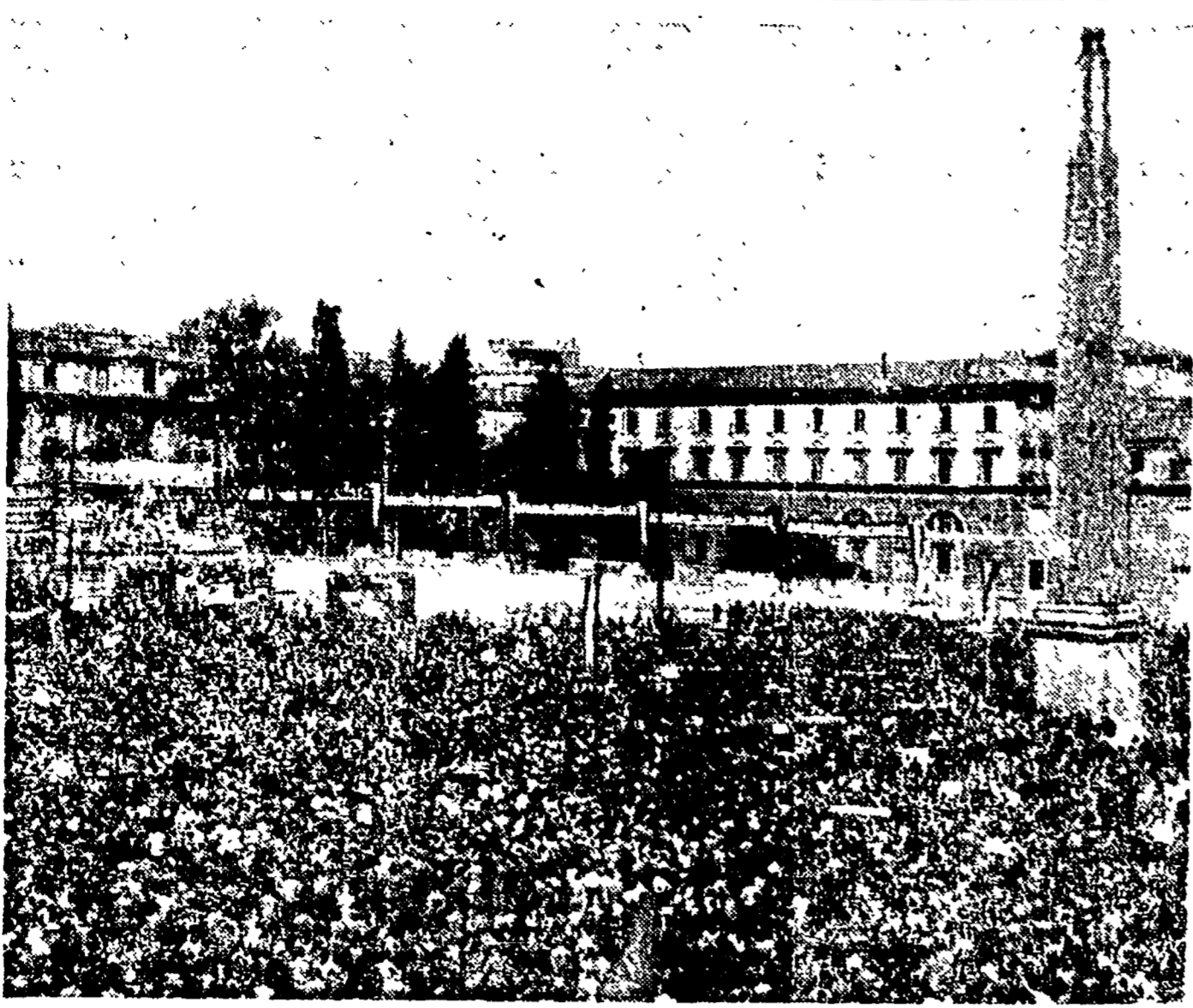
OGGI TUTTO IL MONDO E' IN FESTA

UNO SCRITTO DI WILHELM PIECK PER L'UNITA'

Primo maggio della gioventù

di RUGGERO GRIECO

È giusto, e direi naturale, che il nostro Primo Maggio sia particolarmente dedicato alla gioventù italiana. Ogni anno, in questo giorno, i lavoratori di tutti i paesi fanno il bilancio delle loro lotte, dei successi e degli insuccessi riportati nel corso dell'anno precedente, e assumono nuovi impegni di azione unita per gli obiettivi del miglioramento delle loro condizioni di esistenza, dello sviluppo della democrazia, della difesa della pace tra i popoli, del rinnovamento della propria nazione nella libertà e nel socialismo.



Sulle piazze di tutti i Paesi si celebra oggi la festa del Primo Maggio. Coscienti della loro forza, i lavoratori stringono più saldamente in questo giorno i legami di fratellanza internazionale e rinnovano l'impegno di lottare per la salvezza della pace nel mondo.

LA STORICA GIORNATA DI MAGGIO DEL 1890 A LONDRA

Un'immensa moltitudine inghiottì la distesa di Hyde Park

500 mila manifestanti - Engels e la figlia di Marx sul palco - Tre colonne di lavoratori dai quartieri della periferia - «Il lungo sonno si è spezzato».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, aprile. - Le due mila quadrate di prati e di alberi che formano Hyde Park, questo verde isola di messaggio naturale, affiorante in mezzo al mare di pietra e di asfalto del centro di Londra, sembrerebbero un luogo ignaro della storia e delle lotte di classe. Toccato soltanto dal rivoletto umido delle stagioni e della vita degli uomini, soltanto dai loro svaghi e dai loro amori.

L'East End, la sua miseria disseminata nelle catapecchie inghiottite dai docks, è un mondo a parte, un mondo di miseria, di angoscia, di lotta. È un mondo di lotta, di lotta per la sopravvivenza, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia. È un mondo di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia. È un mondo di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia.

Un secolo di lotte. Eppure, Hyde Park è legato alla storia del movimento operaio. È un luogo di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia. È un luogo di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia. È un luogo di lotta, di lotta per la libertà, di lotta per la giustizia.

La manifestazione che era stata organizzata sulla base della «Ordine lanciato dall'Internazionale socialista a Parigi della giornata lavorativa legale di otto ore assu» era in Inghilterra il particolare valore di mo-

bilizzazione di quelle masse operaie non specializzate, che l'aristocrazia operaia, gelosamente a guardia dei propri privilegi, cercava di mantenere fuori dalle Trade Unions e prive di qualsiasi difesa contro lo sfruttamento padronale.

Il successo della dimostrazione di tanto in tanto, lungo il percorso, si scioglievano in balli intrecciati dalle donne ai lati del corteo.



Una ragazza a sinistra e la figlia di Marx, Eleanor, contrassegnate con un cartellino nero.

di tanto in tanto, lungo il percorso, si scioglievano in balli intrecciati dalle donne ai lati del corteo.

Giunte in Hyde Park, le colonne si sparsero, in un ventaglio serpeggiante e sconfitto, lungo i parchi preparati per gli oratori: quindici parchi, così da poter raggiungere - in un'epoca, era un tempo - il vertice del movimento operaio britannico e lo avrebbero oscurato gli altri, paranti - tutta l'area della lotta.



Una classe operaia britannica - scrisse Engels dopo quella giornata - si è unita al grande

scritto internazionale. Il suo lungo sonno invernale si è finalmente spezzato. I nostri vecchi cartisti entrano nella linea di

La lotta. L'opportunismo e la corruzione, lo spirito di collaborazione di classe, avrebbero distrutta di alcuni decenni, nella nostra epoca, ripreso il sopran-



FRANCO CALAMANDREI

Primo maggio di sangue nella Berlino del 1929

Possente dimostrazione di lotta contro il fascismo - Provocazioni socialdemocratiche - Oggi nella Repubblica democratica trionfa l'unità operaia

Ricorderò sempre come un ammottimento tra le cinquanta e più manifestazioni per il Primo Maggio cui ho preso parte come organizzatore o come oratore, quel sanguinoso 1. maggio del 1929 a Berlino. Il Partito comunista tedesco aveva sempre cercato di fare del 1. maggio un giorno di lotta di tutti i lavoratori, indipendentemente dai partiti o dalle organizzazioni politiche cui essi appartenevano. E, in particolare, in occasione del 1. maggio, nonostante il sabotaggio dei dirigenti politici e sindacali reazionari, la volontà di unità delle larghe masse lavoratrici aveva la sua più possente espressione. Anche quando i capi socialdemocratici e sindacali rifiutavano di tenere in comune le manifestazioni per il 1. maggio, masse sempre più grandi di operai socialdemocratici, all'epoca della Repubblica di Weimar, prendevano parte alle manifesta-

zioni organizzate dal Partito Comunista. A Berlino i più grandi comizi di massa si ebbero negli anni 1927 e 1928. La Confederazione Central dei Sindacati Tedeschi, il Partito Comunista e il Partito Socialdemocratico avevano lanciato in comune un appello invitando a organizzare le manifestazioni. Il carattere di lotta dell'1. maggio fu contraddistinto dalla grande attività spiegata nei sindacati e nelle fabbriche dalle organizzazioni comuniste.

La burocrazia sindacale e reazionaria temeva che il fronte ai primi segni di crisi economica mondiale e di fronte al crescente terrore delle bande fasciste, il 1. maggio 1929 si trasformasse in una pesante dimostrazione di lotta della classe operaia tedesca contro il fascismo, per un'azione comune contro l'offensiva dei padroni. Con il pretesto che a Berlino da diversi mesi era in vigore un divieto di tenere le dimostrazioni, il questurano socialdemocratico Zoergeliebette ordinò di impedire a qualsiasi costo ogni manifestazione per il 1. maggio. Nel suo editto provocatorio affermava: «Non si deve a chiunque voglia trasformare le strade in arene in cui si scatenino le passioni politiche dev'essere ben chiaro che nelle nostre città non si può tenere il 1. maggio».

Neukolln, a Steiermetzstrasse e a Falkstrasse. Contro il popolo lavoratore la polizia impiegò autobluende e mitragliatrici; contro i dimostranti operai si sparava senza riguardo. La polizia sparava persino contro coloro che nel quartiere di Wedding, a Koeliner Strasse, si erano affacciati alle finestre.

necessario costituire un fronte unico della classe operaia tedesca nella lotta contro il terrore fascista, per garantire la vita alla popolazione tedesca. La via aerea il 1. maggio 1929 conduceva diretta al 1. maggio 1933.

Il risultato di questo sanguinoso massacro fu che trenta persone perdettero la vita. Fra gli essivi fu anche un certo numero di operai socialdemocratici. In tal modo i dirigenti reazionari del partito e dei sindacati avevano raggiunto il loro obiettivo. Il Primo Maggio a Berlino era stato speso in sangue. Il socialdemocratico Severding dichiarò illegale la Lega dei Combattenti del Fronte Rosso, organizzazione di difesa del popolo lavoratore.

Il comitato criminale degli assassini e banditi della S. A. e delle S.S. contro le organizzazioni operaie e i dirigenti operai fu facilitato. La domenica di sangue del 1. Maggio 1929, quando la scissione in seno alla classe operaia tedesca e favorì le correnti settarie in seno al Partito comunista tedesco. Fu necessario un lavoro duro e faticoso del Partito Comunista (nella direzione del nostro indimenticabile Ernst Thelmann, per spiegare che era

La domenica di sangue del 1. Maggio 1929, quando la scissione in seno alla classe operaia tedesca e favorì le correnti settarie in seno al Partito comunista tedesco. Fu necessario un lavoro duro e faticoso del Partito Comunista (nella direzione del nostro indimenticabile Ernst Thelmann, per spiegare che era

Non deve mai più avvenire che il Primo Maggio, giornata di lotta della classe operaia di tutto il mondo, gli operai. Insieme a questo, contro il terrore dell'unità della classe operaia in tutto il mondo sotto le parole di ordine della lotta contro la guerra, per il mantenimento della pace, per il socialismo, deve essere al centro delle dimostrazioni di massa per il 1. Maggio.

WILHELM PIECK
Presidente del S.F.D. e della Repubblica democratica tedesca

DAI RICORDI DI GERMANETTO

Ad Ivanovo con Ho Ci Min

Corteo del primo maggio tra la neve nella città tessile sovietica - Ventun anni dopo

Il primo maggio 1924 lo passai a Ivanovo con Ho Ci Min - allora si chiamava Ai Quoc - un tedesco e una compagna negra americana. Ivanovo è a più di 400 chilometri da Mosca.

Il proletariato di questa città, che prima si chiamava Ivanovo-Voznesensk, è sempre stato molto combattivo e ha dato nei pochi giorni di vita, alla Rivoluzione, un contributo di valore. Io ne ero un accolto che, ci furono fatte, quali rappresentanti dei lavoratori tedeschi e sovietici.

In francese, venne abbracciato da un vecchio operaio con un gran barba, uno dei combattenti che aveva provato la galera zarista. La piccola negra americana, attornidata da donne e ragazze, era tutta commossa.

LIBERO BIGIARETTI PARLA DEL PRIMO MAGGIO DI ALTRI TEMPI

Bicchierate clandestine sotto il fascismo

Le malattie diplomatiche degli impiegati - In casa di mastro Lorenzo - Bandiere misteriose

Mi tornano in mente, a contrasto con impressioni allegre e colorite del tempo della fanciullezza e dell'adolescenza, alcune feste di primo maggio che ebbero un sapore avventuroso e clandestino, soprattutto il velo abbronzato della proibizione. Risale alla corrente del primomaggio, vissuta con gli operai dei cantieri edili romani; altri gli impiegati di un ufficio. Però non posso ricavare da codesti ricordi episodi vistosi da raccontare a noi d'esempio, ma soltanto l'impressione complessiva e precisa di una volontà di resistere (almeno una volta all'anno) alle imposizioni della dittatura.

avevano dato vita, caratte e tradizione i lavoratori stessi, mentre l'altra, quella che coincideva con il compleanno di Roma, era una concessione dall'alto, o che lo stesso, una imposizione. Ho conosciuto impiegati che già al mattino del 30 aprile, ogni anno, erano colti da un morbo misterioso; marcevano visiti, insomma, per non venire meno alla fedeltà verso il 1. Maggio. Era un modo forse un po' vile (se lo si giudica oggi), ma il più sicuro per passare la festa e, come si dice, galbarla i santi. Certo gli ammalati del 1. Maggio erano abbastanza numerosi per accendere sospetti; ma debbo dire che per molti anni neppure i capufficio più zelanti si sentirono l'animo di infierire contro gli indisposti. Dovette arrivare l'epoca degli spendori imperiali per accendere i più e a indurre i generali che presidevano i pubblici uffici a stabilire sanzioni (quelle, sì, inique) contro gli ammalati del 1. Maggio. Allora si restava in ufficio; ma non era un giorno come tutti gli altri: si aveva voglia di cantare canzoni libertarie che non si era fatto in tempo a imparare, che restò sempre una festività teorica e senza significato. Forse capivamo anche noi impiegati che la differenza tra le due date stava anzitutto nel fatto che la festa dei lavoratori se l'erano scelta e le

giorno prima magari, di cravatte fosse, o almeno fosse. Si sarebbe forse potuta stabilire una scala cromatica corrispondente all'affermarsi della dittatura: dal vermiglio al rosso pompiceo al color sangue incupito, ingiallito, fino al punto di poter dichiarare difficilmente allo sguardo la lontana intenzione. Ma era rosso, e per l'appunto bastava l'intenzione. Tra gli operai non era questione di cravatte; il primo Maggio fu difeso a viso aperto per molti anni: ci vollero lustri di regime e squadre di poliziotti, rappresaglie padronali e vendette squadristiche per rendere orfativo il 1. Maggio. Sembrava che nessuno pensasse più alla «Pasqua dei lavoratori» ai comizi sul piazzale del Colosseo, alle scampagnate al suono dello innno; tuttavia, ogni anno, la data del 1. Maggio era un giorno sacro, e, nell'audacia di qualcuno, rievocava, si riscatava. Io ricordo ora il pontarolo Cencio che richiesto dall'ingegnere di fornire un lavoro per l'indomani, rispose: «Ma la lavanda? È la festa mia, festa in famiglia. E san primo mai o Va bene? L'ingegnere dovette abbassare lo sguardo, andan-

LIBERO BIGIARETTI
GIOVANNI GERMANETTO